

Introduzione alla lectio divina di Gv 1, 35-42
2^ Domenica del Tempo Ordinario 15 gennaio 2012

[35] Il giorno dopo Giovanni stava di nuovo là con due dei suoi discepoli [36] e, fissando Gesù che passava, dice: "Ecco l'agnello di Dio!". [37] Ascoltarono i due discepoli lui che diceva così e seguirono Gesù. [38] Voltatosi Gesù e vedendo che lo seguivano, dice loro: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che tradotto significa maestro), dove dimori?". [39] Dice loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove dimorava e quel giorno dimorarono presso di lui; era circa l'ora decima. [40] Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, fratello di Simon Pietro. [41] Egli trova per primo suo fratello Simone e gli dice: "Abbiamo trovato il Messia (che tradotto significa il Cristo)" [42] e lo conduce da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

Contesto

Dietro di me viene un uomo che è passato avanti a me, perché era prima di me (1,15).

Ad inizio del Vangelo giovanneo, il primo giorno, il Battista giganteggia, solo, nella sua testimonianza su *colui che viene dietro* di lui (1,27). Il secondo giorno è Gesù il *veniente verso di lui* (1,29) nel battesimo. Il terzo giorno si realizza quanto annunziato nel Prologo: *Gesù passa avanti*, mentre il Battista plasticamente *sta*, nella staticità di chi ha compiuto la sua missione.

Da un maestro al Maestro

Anche nel tratteggiare la prima sequela dei discepoli Giovanni è originale. Il suo Gesù non sceglie personalmente i discepoli, come nei sinottici. Per l'evangelista, nella sua contemplazione generale della storia della salvezza, Israele ha compiuto un lungo percorso che ora arriva al compimento: l'ultimo dei profeti, il Battista, espressione di un'attesa vigile e appassionata, prolungata nei secoli, frustrata dalle vicende della storia, ma fedele al Signore che è fedele, ha riconosciuto il mistero messianico. Audacemente ha fatto sintesi delle scritture per trovare che il messia impensabile è ... un agnello, l'agnello pasquale della liberazione dall'Egitto (Es 12), che si è offerto ai suoi occhi sulle rive del Giordano; agnello muto che non protesta, come il Servo di Yaveh (Is 53,7). Ed essendo venuto *perché egli fosse manifestato a Israele*, ora ha compiuto la missione di traghettare la legge, la profezia e la sapienza dalle scritture alla Parola fatta carne. Ha accompagnato l'Israele fedele nella ricerca e ora lascia che vada nella persona dei suoi discepoli, preparati al passaggio.

A questi, tuttavia, Gesù non risparmia una richiesta motivazionale: *Che cercate?* Tante erano infatti le ambiguità che si incrociavano con la ricerca messianica. Ma la risposta, *Rabbì, dove dimori?*, mostra tutta la fiduciosa disponibilità degli aspiranti discepoli ad essere guidati là dove il Battista non può giungere. Allora è un'esperienza di relazione, non una nuova dottrina, che Gesù accorda loro in risposta. Una relazione contagiosa di Dio, perché, ci rivelerà Giovanni più in là, Gesù dimora in Dio Padre (15,10). Infatti il termine *menein, dimorare*, sappiamo, raggiunge in Giovanni una densità teologica particolare: *Se dimorerete nella mia parola sarete davvero miei discepoli... e la verità vi farà liberi* (8,31). *Dimorate nel mio amore* (15,9); intimità, condivisione di vita, riposo dell'anima, che, senza altre parole, lascia intravedere quell'inizio di vita comune: *dimorarono presso di lui* (40).

Esperienza da condividere nella gioia. Andrea *trova* il fratello Pietro per comunicargli che hanno *trovato* il Messia.

L'oggi della Parola

Cercare e trovare. Sono i fili che si dipanano in questo brano. Si direbbe meglio, però, quando si tratta della ricerca di Dio: essere cercati ed essere trovati. Il cammino della fede si svolge tra questi due dinamismi. Cercare, sino a lasciarsi trovare. Trovare perché ci si è lasciati cercare. Delicato in tutto ciò il ruolo del maestro spirituale, colui che, come Eli, introduce il giovane Samuele all'ascolto corretto della

Parola. Colui che arriva dove può, nel sinfonico dialogo della vita secondo lo Spirito, ma poi sa fare un passo indietro per non intralciare l'opera della grazia, sempre capace di più.

Però questo brano ci dice altro ancora: non basta indirizzare al puro ascolto di Gesù, come disincarnato. Occorre con limpidezza e coraggio indicarlo come l'Agnello salvatore, inequivocabilmente destinato dalla protervia del male al macello; colui che vince l'ingiustizia con la giustizia. Certamente, nell'immaginario collettivo che vede il tipo del leone come modello vincente, l'agnello siffatto non ha buona stampa. Eppure è là il concentrato dell'amore. Quello del Padre, che per noi ha dato il suo Figlio. Quello del Figlio che per noi non ha ricusato la sua vita. Rispetto la mentalità predatoria di chi si assicura la vita tenendola ben stretta, la capacità liberatoria di dono e perdono trovano nell'agnello il simbolo adeguato della vulnerabilità dell'amore.

Allora ci ripete Gesù: *Che cercate?* Desiderio dopo desiderio, in una serie infinita mai destinata a spegnersi, è il desiderio di Dio a vitalizzare il nostro percorso umano? O ben camuffata alla nostra interiorità una altrettanto infinita serie di piccole e grandi idolatrie si accampa ingombrante alle sorgenti del *luogo di Dio*, quello in cui il Signore fa dimora in noi? Il desiderio di ascolto della Parola giunge a farsi concreta obbedienza e docilità del cuore che trova la pace? *Se dimorerete nella mia parola sarete davvero miei discepoli.*

Raffaella
Comunità Kairòs